

CORONAVIRUS: PRIMO PAZIENTE TRASFERITO DAL NORD A OSPEDALE G8 DEL L'AQUILA, E' UN UOMO DI LODI

16 Marzo 2020



L'AQUILA - "Abbiamo accolto il primo paziente dal nord e siamo contenti. Il sistema sanitario è nazionale e tutti i giorni abbiamo richieste, sia covid sia no, dal sistema centrale che smista le emergenze".

Così il primario del reparto di rianimazione dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila, Franco Marinangeli, sul primo paziente accolto all'Aquila dal nord, maggiormente colpito dall'emergenza coronavirus. Si tratta di un 66enne di Lodi che poi è stato ricoverato all'ospedale di Como, affetto da covid e con una polmonite: il paziente si è negativizzato ma alla luce delle condizioni ancora gravi è ricoverato nel reparto di rianimazione. Non si tratta del primo caso in Abruzzo.

Marinangeli ha seguito e sta seguendo molto da vicino ogni fase della attivazione del cosiddetto G8, il piccolo ospedale limitrofo al San Salvatore realizzato per l'evento mondiale che si è svolto all'Aquila dopo il sisma: anche grazie a donazioni private, la struttura riservata al covid è stata aperta domenica con i primi tre posti occupati da un paziente di Castel di Sangro, uno di Avezzano e uno di Pescara. A regime, nel giro di qualche giorno, il covid-hospital ospiterà 30 posti letto, sei di terapia intensiva e 24 di sub. Nel capoluogo regionale, la rianimazione ha 8 posti, 2 sono nel reparto di malattie infettive che ha 10 posti di degenza, di cui 5 covid e 5 ordinarie.

"Siamo soddisfatti di aver aperto a tempo di record l'ospedale G8 - spiega ancora il professore -. Con l'accoglimento del paziente da Como mi viene in mente la scritta, dopo il sisma, di 'grazie agli alpini di Como' alla luce della grande solidarietà e sostegno che abbiamo ricevuto per il nostro dramma del 2009. E' giusto accogliere pazienti da regioni in difficoltà proprio nel G8, nostro simbolo, siamo facendo l'impossibile anche alla luce della normativa sul raddoppio del 50 per cento dei posti di rianimazione per essere pronti alla eventuale emergenza al fine di assicurare cure nella nostra provincia, quindi pazienti dell'Aquila, Avezzano e Sulmona - conclude Marinangeli.